Anche quest’anno i pipistrelli sono puntualmente tornati a radunarsi nel vano a loro dedicato della soffitta del Centro diurno per disabili di Trinità. Al censimento condotto il 25 giugno, le femmine adulte erano almeno un centinaio, appigliate a grappolo, com’è tipico della specie cui appartengono, il vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*).

In tali colonie, i piccoli, che nascono fra metà giugno e metà luglio, sono raramente visibili, perché nascosti sotto i corpi delle madri. Per vederli bisogna attendere la sera, quando le femmine escono dal rifugio per andare a caccia: la madre può portare con sé il suo piccolo nei primi giorni di vita, ma lo lascia nel rifugio, assieme agli altri piccoli, quando diventa troppo pesante.

L’alimentazione del vespertilio smarginato si basa principalmente su ragni, ditteri, neurotteri e lepidotteri, che vengono ricercati sia nei pressi del rifugio, che a distanza, generalmente entro un raggio massimo di 12 chilometri. Le prede sono catturate in grande quantità, perché il fabbisogno energetico dei pipistrelli è particolarmente alto, a causa del volo e della piccola taglia, che comporta un rapporto elevato fra la superficie (disperdente il calore) e il volume del corpo.

La necessità di mangiare molto e, in caso di particolare abbondanza di determinate specie-preda, la capacità di concentrare la caccia proprio sulle medesime, fa sì che i pipistrelli insettivori agiscano da controllori delle specie predate, con conseguenze importanti sotto il profilo non solo ecologico, ma anche economico. Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Science*, comportandosi da “insetticidi naturali”, i pipistrelli fanno risparmiare agli agricoltori degli Stati Uniti una cifra intorno ai 22,9 miliardi di dollari l’anno, e tale stima non tiene conto di ulteriori benefici per la nostra specie: minori trattamenti fitosanitari determinano infatti minori rischi per la salute degli agricoltori e dei consumatori e contrastano la comparsa di insetti resistenti ai pesticidi.

Anche i pipistrelli della colonia di Trinità sono fornitori di “servizi ecosistemici”. Indagini condotte in varie parti d’Europa hanno dimostrato, ad esempio, che il vespertilio smarginato caccia avidamente le mosche presenti nelle stalle e, fra queste, soprattutto la mosca pungente o mosca cavallina (*Stomoxys calcitrans*), un parassita che si nutre di sangue ed è particolarmente fastidioso. Tale dittero può pungere anche l’uomo, ma colpisce soprattutto il bestiame, inducendo anemia, perdita di peso, riduzione della produzione di latte e contribuendo alla diffusione di varie patologie, con conseguenti danni economici agli allevamenti.

È così che i pipistrelli pagano l’affitto del loro alloggio a Trinità!

Ad agosto la colonia si disperderà, ma le femmine nate nel sito vi ritorneranno, nella tarda primavera, l’anno prossimo e, ci auguriamo, per tanti anni a venire...

Foto:

Particolare della colonia di Trinità

Piccoli dell’anno con alcune femmine adulte